

# UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

## LA PASTORALE SOCIALE: UNA CHIESA AL SERVIZIO DEL MONDO

# Incontro nazionale per i nuovi direttori diocesani di pastorale sociale Assisi, 15 febbraio 2024

#### L'UFFICIO NAZIONALE PER I PROBLEMI SOCIALI E IL LAVORO

L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro è stato istituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 22-24 aprile 1975. Nel 1992 all'ambito del «lavoro» si sono aggiunti l'«economia» e la «politica». Nel 2000, a seguito dell'accorpamento della Commissione Ecclesiale giustizia e pace nella Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, l'Ufficio si è arricchito degli ambiti "giustizia e pace" e "custodia del creato". Attraverso la propria Consulta assicura il collegamento con le regioni ecclesiastiche, le diocesi e altri soggetti ecclesiali di rilievo nazionale e usufruisce di una qualificata consulenza.

#### **Ambiti**

- Il **lavoro** vissuto nell'umiltà e nella dedizione quotidiana, nella fatica della semina e nella gioia del raccolto ci deve condurre a vivere la **festa** assieme ai nostri fratelli nell'ascolto della Parola e nella condivisione dell'unico Pane e nella fraternità dell'unico Calice. «Nel lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale, l'essere umano esprime e accresce la dignità della propria vita». <sup>1</sup>
- Un'**economia** attenta alla persona, alla gratuità, alla fiducia: «Non di solo pane vivrà l'uomo» (*Mt* 4,4). «Le esigenze di un'economia pienamente umana» (CV 39).
- La **politica** concepita alla luce di «colui che serve» (Lc 22,26), come arte del servizio al bene di noi-tutti. «Volere il bene comune e adoperarsi per esso» (CV 7).
- L'impegno cristiano per la **giustizia** e la **pace**. La costanza nell'impegno nella Chiesa, vigna del Signore, e l'abnegazione di sé per amore di Dio e del prossimo produce frutti se fondata su Cristo, «nostra pace» (Ef 2,14). «Occorrerà fare appello ai credenti affinché siano coerenti con la propria fede e non la contraddicano con le loro azioni, bisognerà insistere perché si aprano nuovamente alla grazia di Dio e attingano in profondità dalle proprie convinzioni sull'amore, sulla giustizia e sulla pace» (LS 200).
- Coltivare e **custodire il creato**. Prendiamo coscienza che la Bibbia si apre con un Dio che crea, opera. Il nostro Dio «opera» sempre, continua a creare e rinnovare il mondo: «In principio Dio creò il cielo e la terra» (*Gen* 1,1). L'uomo è posto nel creato per custodirlo e valorizzarlo con stili di vita sobri e rispettosi del dono ricevuto da Dio. «La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali ai problemi che si presentano riguardo al degrado ambientale, all'esaurimento delle riserve naturali e all'inquinamento. Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico» (LS 111).

#### **Attività**

□ Segreteria della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace.

Consulenza nei confronti degli Uffici regionali e diocesani e delle Associazioni ecclesiali segnalando esperti e testi, preparando sussidi e diffondendo la Dottrina sociale della Chiesa. www.lavoro.chiesacattolica.it

1

<sup>&</sup>lt;sup>1</sup> Francesco, Evangelii Gaudium 192.

- □ Segreteria del Comitato Scientifico e Organizzatore delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. www.settimanesociali.it
- Promozione del *Progetto Policoro*, iniziativa ecclesiale condivisa con il *Servizio Nazionale* per la pastorale giovanile e con *Caritas Italiana* per evangelizzare, educare alla cultura del lavoro, esprimere gesti concreti. Il Progetto rende i giovani, spesso vittime della rassegnazione, della violenza e dello sfruttamento, autentici protagonisti del rinnovamento della loro terra nel farsi costruttori di una nuova società. <a href="www.progettopolicoro.it">www.progettopolicoro.it</a>

#### Stile

Testimonianza cristiana vissuta nella preghiera e in un contesto di **pastorale integrata**: la Chiesa «quando annuncia, celebra e opera nella carità, è tesa a promuovere lo sviluppo integrale dell'uomo» (CV 11). Si privilegia uno stile che armonizzi e valorizzi l'impegno di ciascuno, nella certezza della presenza quotidiana del Signore risorto: «Io sono con voi tutti i giorni» (*Mt* 28,24).

## Urgenza dei contenuti:

- Nel solco della *Laudato si'* (a cinque anni dalla pubblicazione): siamo incamminati verso la Settimana Sociale di Taranto (4-7 febbraio 2021);
- Giovani e lavoro: il tema è importante su più fronti, sia per il tasso elevato di disoccupazione giovanile, sia per la fuga di giovani dall'Italia per cercare opportunità in Europa o nel mondo. La Chiesa italiana ricorda i 25 anni del Progetto Policoro sul territorio nazionale;
- La **politica**: in questo momento storico si tratta di formare le coscienze all'impegno sociopolitico e a chiedersi quale livello di democrazia è presente.

### ALCUNI PERCORSI

### ...In atto

1. Le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani

Un percorso che attinge alla Dottrina sociale della Chiesa è l'esperienza delle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani, nate nel 1907 per iniziativa di Giuseppe Toniolo, a breve proclamato beato. Le prime Settimane Sociali si occuparono di temi molto concreti – dai contratti di lavoro alla condizione delle popolazioni rurali – perché il movimento cattolico stava portando su questi terreni il proprio impegno. Toniolo, ispirandosi alla *Rerum novarum*<sup>2</sup>, intuì che questo era il modo di preparare un futuro impegno pubblico della Chiesa a fianco dei più poveri.

La prima Settimana Sociale si tenne a Pistoia e a Pisa nel 1907. Si svolsero ogni anno fino alla Prima guerra mondiale. Dal 1927, un ruolo importante nell'organizzazione delle Settimane Sociali fu assunto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore, poi, nel 1935, arrivò la prima sospensione a causa degli attriti con il regime fascista. Ripresero dopo la fine della Seconda guerra mondiale, nel 1945, a Firenze su "Costituzione e costituente", con la partecipazione di Giorgio La Pira. Le Settimane Sociali continueranno fino al 1970, per essere poi sospese.

A seguito delle sollecitazioni provenienti dal 2° Convegno ecclesiale nazionale, svolto a Loreto nel 1985, e dalla pubblicazione della nota pastorale *Ripristino e rinnovamento delle Settimane Sociali dei cattolici italiani* (20 novembre 1988), se ne riprende la celebrazione. Le prime edizioni rinnovate sono quella del 1991, a Roma, su "I cattolici italiani e la nuova giovinezza dell'Europa"; quella del 1993, a Torino, su "Identità nazionale, democrazia e bene comune"; e quella del 1999, a Napoli, su "Quale società civile per l'Italia di domani?". Nel 2004, la Settimana Sociale si svolge a Bologna su "Democrazia: nuovi scenari, nuovi poteri"; mentre, nel 2007, si è svolta a Pistoia-Pisa sul tema "Il bene comune oggi: un impegno che viene da lontano", per ricordare i cento anni della prima.

La 46<sup>a</sup> Settimana Sociale si svolge a Reggio Calabria nel 2010 sul tema «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». La 47<sup>a</sup>, nel 2013 a Torino sul tema «La famiglia,

<sup>&</sup>lt;sup>2</sup> LEONE XIII, Lettera enciclica *Rerum novarum*, 15 maggio 1891.

speranza e futuro per la società italiana». A Cagliari nell'ottobre 2017 si è riflettuto sul tema del lavoro: «Il lavoro che vogliamo: libero, creativo, partecipativo e solidale». Dal 21 al 24 ottobre 2021 si è tenuta a Taranto la 49ª Settimana Sociale dal 4 al 7 febbraio 2021 sul tema: «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro #tuttoèconnesso». Negli ultimi anni le Settimane Sociali sono pensate non tanto come eventi celebrativi, ma come attivazione di processi. Ci si augura che anche a livello locale si possa lavorare in questa direzione. La 50ª Settimana Sociale sarà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 sul tema: «Al cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro».

## 2. Le Scuole di formazione all'impegno socio-politico

Un secondo percorso è quello delle Scuole di formazione all'impegno socio-politico. All'indomani del 2° Convegno ecclesiale, i Vescovi pubblicano la nota pastorale *La Chiesa in Italia dopo Loreto* (9 giugno 1985) con l'intento di richiamare l'esperienza vissuta e riassumerne il messaggio, al fine di indicare alcuni traguardi di una responsabilità che si inserisce nel più ampio cammino della Chiesa italiana.

Da questo momento, si assiste in Italia a una stupenda fioritura delle Scuole, che nascono dalla volontà delle diocesi italiane di introdurre nuovi strumenti e delimitare luoghi diversi per la formazione sociale e politica, all'interno dell'itinerario formativo del laicato. La loro repentina diffusione e l'ampio consenso che esse incontrano sono la prova che rispondono a un bisogno diffuso nel mondo cattolico. Esse diventano un elemento trainante per la preparazione dei cristiani ad entrare direttamente in politica e agire per lo sviluppo dell'uomo. Tra le numerose iniziative sorte tra il 1980 e il 1990 si segnalano due esperienze principali: l'istituto «Pedro Arrupe» di Palermo e la «Scuola di formazione all'impegno socio-politico» di Milano.

Attualmente, ancora diverse diocesi organizzano scuole di formazione all'impegno socio-politico, corsi di Dottrina sociale, itinerari e percorsi di cittadinanza e di promozione del bene comune, in ossequio all'auspicio espresso da Benedetto XVI a Cagliari: «Maria santissima [...] vi renda capaci di evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia, della politica, che necessita di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile». Anche papa Francesco in questi anni non ha rinunciato all'appello per un impegno sociale e politico dei credenti.

Le suddette esperienze si caratterizzano per la loro struttura laboratoriale, in cui la riflessione sulla Dottrina sociale della Chiesa offre occasioni di confronto con persone, istituzioni, situazioni e problemi. Il loro compito primario è quello di evangelizzare e formare, educare i cristiani ad essere buoni cittadini.

Si sta lavorando per un coordinamento strutturato delle Scuole di formazione socio-politica, in modo da sentirsi parte di un cammino ecclesiale comune.

### 3. Il Progetto Policoro

Nella convinzione di «stare dentro la storia con amore», mons. Mario Operti, direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro dal 1995 al 2000, coinvolse il Servizio Nazionale per la pastorale giovanile e la Caritas Italiana nel primo incontro svolto a Policoro (14 dicembre 1995), che vide la partecipazione dei rappresentanti diocesani di Basilicata, Calabria e Puglia e di alcune Associazioni laicali per riflettere sulla disoccupazione giovanile nella sicura speranza che l'Italia «non crescerà se non insieme». Nasce così il Progetto Policoro, che si caratterizza per aver accolto «la sfida che la disoccupazione giovanile pone alle Chiese» con la precisa «volontà di individuare delle risposte» all'«interrogativo esistenziale di tanti giovani che rischiano di passare dalla disoccupazione dal lavoro alla disoccupazione della vita».

La risposta elaborata è lavorare insieme per evangelizzare, educare, esprimere impresa.

- Lavorare insieme ai diversi livelli (nazionale, regionale e diocesano) dei soggetti ecclesiali e associativi. I soggetti ecclesiali coinvolti sono: Uffici per la pastorale sociale, Servizi per pastorale giovanile e Caritas. Tali Uffici sono coadiuvati dagli Animatori di Comunità, laici responsabili mossi ad agire secondo una logica di servizio, con la maggior competenza possibile, con attenzione costante

3

<sup>&</sup>lt;sup>3</sup> BENEDETTO XVI, *Omelia*, 7 settembre 2008.

alle persone, specialmente a quelle che non contano, agli ultimi. I soggetti associativi e istituzionali che partecipano sono: Gioventù Operaia Cristiana (GiOC), Movimento Lavoratori di Azione Cattolica (Mlac), Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (Acli), Confcooperative, Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori (Cisl), Confartigianato. A questo primo gruppo si sono aggiunti: Banche di Credito Cooperativo, Banca Etica, Coldiretti, Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani (Agesci), Associazione Libera.

- Evangelizzare la vita e il lavoro a partire dal «reciproco appello, che si fanno continuamente il Vangelo e la vita concreta, personale e sociale, dell'uomo». Nei luoghi della disoccupazione e del lavoro nero, dove la dignità delle persone è calpestata, il Vangelo realizza il cambiamento, libera dall'oppressione e conduce nella direzione della gioia e della speranza. Il soggetto di questo impegno di evangelizzazione è principalmente tutta la comunità cristiana.
- **Educare e formare le coscienze:** il triennio di formazione degli Animatori di comunità, che lavorano in sinergia con i direttori delle pastorali coinvolte e con altri giovani e adulti nel loro territorio, si basa sulla Dottrina sociale della Chiesa, presentata nella sua interezza fino all'ultimo documento, la *Laudato si'* di papa Francesco.
- Esprimere impresa ovvero gesti concreti (idee imprenditoriali e rapporti di reciprocità). A partire dall'evangelizzazione e attraverso un processo educativo e formativo si giunge a valorizzare la persona nella sua interezza e nelle sue capacità imprenditoriali. Si realizzano così gesti concreti (cooperative, consorzi, imprese, microcredito, reciprocità Nord-Sud...) che dicono la possibilità di far germogliare speranza e sviluppo e donano possibilità lavorative a migliaia di giovani permettendo loro di sposarsi e generare figli.

«Tra i segnali concreti di rinnovamento e di speranza che hanno per protagonisti i giovani, vogliamo citare in particolare per tutti il "Progetto Policoro". [...] I suoi esiti sono incoraggianti per il numero di diocesi coinvolte e di imprese sorte, per lo più cooperative, alcune delle quali lavorano con terreni e beni sottratti alla mafia. [...] Esso ha una finalità essenzialmente educativa: ha reso possibile la formazione di Animatori di comunità e ha promosso iniziative di scambio e forme di reciprocità. Come tale, costituisce un modello e uno stimolo a promuovere iniziative analoghe»<sup>4</sup>.

Dalle prime tre regioni (Basilicata, Calabria e Puglia) si è passati al quasi totale coinvolgimento delle altre.

## ...Da riscoprire a livello parrocchiale o diocesano

Papa Francesco, nell'*Evangelii gaudium*, ci indica un cammino di conversione da riscoprire e percorrere con sempre maggiore entusiasmo: «Spero che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto i mezzi necessari per avanzare nel cammino di una **conversione pastorale e missionaria**, che non può lasciare le cose come stanno»<sup>5</sup>.

Uno spazio privilegiato dove innestare questo processo è la **parrocchia**: «La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere "la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie". Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia **incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione**. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario»<sup>6</sup>.

Oggi si percepisce l'urgenza di ricostruire un rapporto tra la comunità cristiana e il territorio, per far sì che essa sia **effettivo soggetto di pastorale sociale**, ripensando metodi, compiti e contenuti:

<sup>&</sup>lt;sup>4</sup> Cfr. CEI, Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 21 febbraio 2010, n. 12.

<sup>&</sup>lt;sup>5</sup> EG 25

<sup>&</sup>lt;sup>6</sup> CEI, Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno, 21 febbraio 2010, n. 28.

«La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità»<sup>7</sup>.

## 4. Una spiritualità sociale per un nuovo modello di vita

Le comunità cristiane possono contribuire allo sforzo culturale e spirituale necessario per un nuovo modello di vita. Al cuore di esso sta l'individuazione dei valori fondamentali da incarnare nella vita di ogni giorno:

- la persona umana, centro al quale riferire ogni problematica attinente al lavoro;
- il lavoro, componente essenziale della realizzazione della persona, senza tuttavia che esso rappresenti lo scopo finale della vita (valore «penultimo»);
- il lavoro, contributo alla realizzazione del Regno di Dio e alla costruzione della comunità in una dimensione di solidarietà e responsabilità;
- □ il lavoro, diritto e dovere senza diventare schiavitù: la piena occupazione come obiettivo da ricercare insieme alla compatibilità con le istanze di realizzazione ed impegno nella famiglia, nella comunità, nel volontariato.

La questione lavoro, insieme a quella della famiglia, può essere il campo di sperimentazione di un nuovo modello di parrocchia: il nostro compito infatti non sembra essere quello di creare un mondo a parte quanto quello di evangelizzare questo mondo.

## Proviamo ad ipotizzare attività parrocchiali:

- la valorizzazione dei momenti formativi già esistenti (corsi in preparazione ai sacramenti, catechesi per adulti, gruppi famiglia e simili) per inserire un'appropriata riflessione sul lavoro;
- la creazione di alcuni momenti e luoghi di ascolto e riflessione, dove il lavoratore possa crescere in cultura assimilando i criteri di valutazione etici della realtà, destinazione universale delle risorse, pari dignità di ogni lavoro e di ogni lavoratore, amore preferenziale per i poveri, luogo di lavoro come palestra quotidiana di solidarietà, impresa come espressione di creatività e partecipazione, diritto dei lavoratori ad aggregarsi per una rappresentanza solidale che tenga conto del bene comune, attenzione al lavoro autonomo e alle libere professioni;
- l'offerta di momenti speciali (celebrativi e non), per accompagnare giovani ed adulti in alcuni passaggi di vita in diretta relazione con l'attività lavorativa (ultimo anno della scuola superiore, fine università, accompagnamento disoccupati, momento del pensionamento);
- la testimonianza di trasparenza della parrocchia, con attenzione alla legalità e alla solidarietà (bilanci pubblici, rispetto della normativa contrattuale verso i collaboratori, uso del denaro per gli scopi designati, attività di volontariato, aiuto agli emarginati, ecc.);
- la cura di una celebrazione della fede a partire dalle situazioni esistenziali, utilizzando le opportunità che già la liturgia mette a disposizione per aiutare il popolo di Dio a portare a Messa la vita, il lavoro e l'impegno per una società più giusta e solidale (non come un «di più» ma come il culto autentico gradito al Signore):
- l'iniziativa missionaria sul territorio, in varie forme, con la cura di sviluppare piccole comunità stabili, gruppi di lavoratori di varie categorie, in cui si coniughino primo annuncio, Parola di Dio e ascolto della vita;
- una settimana (o un mese) all'anno dedicata al sociale (culminante in qualche gesto significativo in occasione del 1° maggio e della festa di S. Giuseppe Lavoratore) con attenzione privilegiata a tre aree: legalità, solidarietà e pace;
- a la collaborazione con gli Uffici diocesani della pastorale del lavoro e le aggregazioni laicali impegnate nell'apostolato d'ambiente per stimolare i laici della comunità ad iniziare gruppi di prima evangelizzazione e nei luoghi di lavoro.

A **livello diocesano** si può ipotizzare una molteplicità di attività, quasi a specchio di ciò che avviene a livello nazionale:

-

<sup>&</sup>lt;sup>7</sup> *Ivi*, n. 33.

- l'accompagnamento delle associazioni di categoria: Coldiretti, Acli, MCL, UCID, Confcooperative, CISL...;
- il Progetto Policoro;
- animazione del cammino di preparazione e del percorso successivo alle Settimane Sociali;
- Scuola di formazione sociopolitica;
- attività di animazione nelle scuole e nelle parrocchie sui temi della dottrina sociale della Chiesa;
- celebrazioni diocesane: la Giornata mondiale della pace (1° gennaio), il 1° maggio, la Giornata del creato o il Mese del creato (1° settembre 4 ottobre), la Giornata del ringraziamento...;
- coordinare la Commissione di pastorale sociale o i vari gruppi del creato o di giustizia e pace che ci sono sui territori;
- in diocesi di mare, lavorare insieme all'apostolato del mare per la cura dei marittimi: pescatori, equipaggi delle navi (Stella Maris)...;
- attenzione alle cappelle di luoghi di lavoro come industrie, aeroporti, ferrovie...;
- supportare gli assistenti ecclesiastici al servizio delle Associazioni di categoria.